

Articolo pubblicato ne “Il Mattino di Padova” il 31.08.09

Ogni giorno mio figlio di 8 anni mi chiede di comprargli qualcosa, se usciamo lui pensa subito a cosa può farsi comprare, anche se non gli serve, e dirgli di no è impossibile...

Nell'ultimo periodo c'è stata una vera e propria invasione commerciale di piccoli pupazzetti, animaletti, giocattolini, che sono onnipresenti: non si può entrare in un'edicola, in una cartoleria senza esserne invasi. Tra i bambini, in particolare della scuola dell'infanzia e primaria, è esplosa una moda e fanno a gara a chi ne ha di più. Il ricatto ai genitori è costante: “se tu non me lo compri, quel mio amico ne ha di più, tutti li hanno, ecc.”

Dobbiamo fare attenzione: ci sarà senz'altro chi ne ha di più, ma ci sarà anche chi ne ha di meno. La questione vera è un'altra: non occorre confrontarsi con gli altri, occorre piuttosto aiutare il bambino a ragionare: cosa mi serve davvero avere tutti questi giochi? Ci gioco davvero o finiscono in un angolo dove poi non li guarda nessuno? E se anche ci gioco ne servono proprio così tanti o non ne può bastare anche qualcuno in meno? E se davvero mi piacerebbe proprio quello che non ho, non posso farmelo prestare da qualcuno? ...

Non insinuiamo nella vita dei bambini che per essere felici occorre avere. E' un modello che assimilano da noi adulti, in questo momento storico evidentemente troppo preoccupati di avere: la macchina, la bella casa, il vestito di marca e poi pronti ad arrabbiarci con i bambini quando sono loro a voler avere a tutti i costi. Chiediamoci che modelli gli stiamo offrendo, nella consapevolezza che per correggere loro dobbiamo correggerci tutti, riscoprire il valore della sobrietà, che non è avere poco, ma avere il giusto, nel rispetto di noi stessi e degli altri, è sentirsi a posto nel mondo. Questa positiva sensazione è qualcosa che tutti i bambini vorrebbero davvero e qualunque genitore, al di là delle condizioni economiche, la può dare. Come? In molti modi, ma anche imparando a dare dei limiti: sarà sorprendente vedere come i bambini, che tanto faticano all'inizio ad accettare i nostri no con proteste di ogni genere, nel tempo li aspettano quasi con piacere, imparando anche ad auto-imporsi, con la soddisfazione che prova chi sa rinunciare a qualcosa e si prende il tempo per desiderarla.

Paola Milani, professore associato Dipartimento di Scienze dell'Educazione, Università di Padova.

Inviare domande a: lascuoladeigenitori@comune.padova.it